

A Napoli, Brescia e in Emilia

Eroina: in una giornata ha fatto altri tre morti

Due sono stati uccisi da una dose; il terzo si è tolto la vita impiccandosi in carcere - 7 spacciatori presi a Roma

ROMA — Ancora tre morti per la droga. Il tragico elenco registra oggi i nomi di Antonio Astronomo, 22 anni, abitante a Napoli; di Fabrizio Garuti, 40 anni, abitante a Reggio Emilia, in provincia di Reggio Emilia; di Tommaso Surfaro, 30 anni, detenuto nelle carceri di Brescia. I primi due sono stati stroncati da una dose sbagliata; il terzo si è tolto la vita impiccandosi nello sgabuzzino della cella che divideva con altri detenuti.

Poco dopo è intervenuto l'ufficio narcotico della Questura dove esiste un fascicolo sul giovane: il padre ne aveva denunciata la scomparsa nel maggio '76 chiedendo alla polizia che lo aiutasse perché il figlio fosse allontanato da un giro di amici che prendeva la droga. Il giovane era finito prima a Londra, era tornato per sparire di nuovo: questa volta s'era recato in Venezuela per tornare 4 mesi fa. Ieri la dose mortale.

dopo pochi minuti ma era già morto. Il giovane era ritenuto un tossicomane; 20 giorni fa era stato condannato per una rapina, aveva presentato appello e tra pochi giorni avrebbe lasciato il carcere. Nella casa circondariale di Brescia è stata aperta un'inchiesta. A Roma, invece, una organizzazione di trafficanti di eroina, che faceva capo alla 'ndrangheta calabrese, è stata sgominata ieri dalla sezione stupefacenti del nucleo centrale della guardia di finanza e dal reparto operativo dei carabinieri della capitale. Sono state arrestate sette persone che stavano per immettere sul mercato tre chili di eroina proveniente dal sud America. Gli arrestati sono: Raffaele Napoli, 31 anni; la moglie di questi, Maria D'Ipollito, di 27 anni; Luigi Napoli, anch'egli di 27 anni; Michelangelo Giofrè di 43; Pasquale Mammola, di 39; Ignazio Cossu di 24 anni, e Sante Pisani di 39 anni.



La manifestazione dell'Unità per la prima volta nel Sud

Che cosa sarà la «festa» delle donne a Palermo

Conferenza stampa di Adriana Seroni, Luigi Colajanni, M. Teresa Noto per presentare il programma politico e culturale di nove giorni - Sabato l'apertura - Proposte e dibattito

ROMA — Da sabato prossimo fino al 30 settembre Palermo ospiterà e vivrà la VI Festa nazionale dell'Unità dedicata alle donne. Per la prima volta l'iniziativa, che ha ormai una sua storia e una sua tradizione, si svolge nel Mezzogiorno, e per la prima volta si misura con una grande città. La novità è stata sottolineata ieri da Adriana Seroni, della Direzione del PCI, che insieme a Luigi Colajanni, segretario della Federazione di Palermo e a Maria Teresa Noto, responsabile femminile regionale, ha illustrato alla stampa il carattere e le finalità di queste nove giornate piene di incontri, di dibattiti, di appuntamenti politici e culturali.

Lo ha detto Adriana Seroni indicando i momenti più significativi di questa ricerca di massa. In apertura, il problema scottante dell'occupazione femminile, legato ai processi economici e alle scelte politiche generali, e accompagnato da proposte precise, una caratteristica di tutta la festa. Il giorno dopo, il dibattito con esponenti dei partiti e dei movimenti delle donne su «Ieri, oggi, domani: il segno delle donne nella società italiana», un tema che dà una continuità tra l'analisi del cammino percorso (e i dieci anni che hanno sconvolto il mondo femminile) e l'urgenza di trovare forme di lotta e obiettivi adeguati.

giovane, sulle ragazze: l'incontro con le braccianti; una serie di dibattiti culturali, anch'essi nell'impegno di definire la figura reale della donna, demistificando quella immaginaria, fino al comizio di chiusura il 30 settembre. A Palermo verranno anche delegazioni di donne del centro nord, un'altra occasione di confronto in una manifestazione che vuole raggiungere — ha detto Adriana Seroni — il traguardo di punti comuni con le altre forze politiche, con i movimenti delle donne, con le masse femminili, per dare più forza a una battaglia che è comune. La festa come propaganda? Il programma già lo smentisce, ma Luigi Colajanni ha proprio voluto richiamare l'attenzione sul significato della scelta di Palermo: è fatta perché serve al nostro partito e serve alla città; per noi si tratta di sviluppare le novità teoriche e politiche sull'emancipazione e liberazione della donna, anziché la contrapposizione per Palermo di sensibilizzare un'opinione pubblica ancora ostile o lontana dai problemi sollevati dal movimento delle donne. Occorre agire per trasformare il costume, il comportamento e le idee consolidate — egli ha detto —, muoversi per un mutamento del senso comune, come condizione necessaria per lo sviluppo della lotta delle donne. Non è propaganda, dunque, ma invito alla riflessione collettiva, a partire dalla considerazione che se non si sfonda nel Mezzogiorno, tutto il fronte dell'emancipazione e della liberazione è minacciato. La festa, dunque, può anche servire all'intero movimento delle donne.

Il parere del Comitato del Lazio per la tossicodipendenza

Un no ragionato alla droga «legale»

La liberalizzazione non eliminerebbe il mercato nero né servirebbe al recupero dei tossicomani - Proposte modifiche alla legge

ROMA — Sulla «liberalizzazione», o «legalizzazione», o «distribuzione controllata» dell'eroina (i termini, impropri o confusi si sono moltiplicati in questi giorni) è intervenuto anche il Comitato regionale del Lazio per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo. In un suo documento ha detto «no» sia alla ipotesi della «liberalizzazione», sia a quella della distribuzione presso ospedali o altri centri medici. E' un «no» pacato e ragionato — e se si vuole, molto pragmatico — che interviene in un dibattito dove invece finora non sono mancate prese di posizione un po' troppo accese.

«Nonostante la provenienza legale si determinerebbe inevitabilmente un mercato illecito cui attingerebbero i minori (tra i 16-18 anni è massima l'incidenza dell'eroinomania) e quanti per ragioni di riservatezza preferissero procurarsi la droga attraverso canali non ufficiali».

«D'altronde, neanche la pericolosità per i tossicodipendenti diminuirebbe con la distribuzione controllata di eroina. Si è detto che i giovani muoiono per i «tagli» di altre sostanze velenose nelle bustine di piazza, ma a nessun documento tossicologico è stato finora prodotto un'analisi organica dell'ipotesi (e sia aggiunto fra parentesi: perché delle tante autopsie non vengono resi noti i risultati?). Che l'eroina faccia male, invece, e che possa uccidere per epatite virale, overdose, o ipersensibilità

che sei ore e a dosi crescenti, tutti i giorni. Per questo anche in Inghilterra l'uso medico dell'eroina sta scomparendo a favore del metadone, che ha un'emivita di molte ore, è attivo per via orale. Il metadone, dunque — sotto questo punto di vista — è meglio. Il comitato sostiene che non sia comunque una soluzione, e come anzi «abbia trovato in passato contrarietà fra gli stessi attuali sostenitori della somministrazione controllata di eroina. Comunque il metadone — che è una droga, e pesante — c'è ed è usato, come altri narcotici, può essere prescritto da un medico privato, e può essere adoperato nelle disintossicazioni negli ospedali. Non sono a Roma, tre ospedali sono autorizzati a somministrarlo anche come terapia di mantenimento». Un numero — esiguo, circa trenta — di tossicomani, si reca tutti i giorni a prenderlo, senza pretese di dissuasori. La «droga assistita» — o se si vuole la «droga di Stato» — insomma esiste già. E' qui le ragioni del «no». Il documento prosegue poi con una serie di proposte in positivo. Il Comitato denuncia la necessità di rivedere la legislazione in vigore, «a proposito di quei preparati della cannabis (hashish e marijuana) di cui è stata dimostrata la minore pericolosità», e di inserirvi — finalmente — anche i superalcolici, di cui andrebbe, per esempio, proibita la pubblicità. In questo senso la Regione Lazio si sta muovendo: sta infatti preparando una proposta organica di modifica della «685» per depenalizzare la canapa indiana, rivedere le «tabelle» degli stupefacenti, stabilire quale sia il tetto di quella famosa e ambigua «modica quantità» di droga per la quale non si va in galera. Le proposte sono attualmente in discussione alla giunta regionale: presto il Consiglio dovrà valutarle e votarle, e poi potranno passare al voto del Parlamento. Il Comitato invita infine autorità regionali e statali «ad approfondire in modo più obiettivo l'aspetto epidemiologico della tossicodipendenza in modo da ricavarne suoneramenti per nuove iniziative realmente efficaci, e ribadisce l'opportunità di sviluppare i metodi di prevenzione e informazione sanitaria». Che non può essere demandata solo alle strutture sanitarie, dove il medico viene costretto alla fine a ridursi e dispendioso di farmaci. Invece vanno realizzati presidi terapeutici non farmacologici basati sul reinserimento in comunità, sul lavoro, sul recupero scolastico: sono questi, che, finora, sembrano aver dato migliori risultati.

Allarmate reazioni dopo il provvedimento annunciato dal governo

Casa: critiche e proteste per la supertassa

Non convincenti precisazioni del ministro delle Finanze - I punti essenziali del progetto - Dure prese di posizione della Federazione edili, delle Cooperative e dell'UPPI - Le proposte del PCI

ROMA — A seguito delle numerose critiche e proteste (anche dall'area governativa) suscitata dalla ventata supertassa sulla casa, l'autore del progetto, il ministro delle Finanze, ha tentato qualche rettifica, affermando che la «supertassa sulla casa è tutta una montatura» e che «l'ipotesi è solo il centro di uno dei tanti studi che si stanno portando avanti». E' una montatura? Non è una supertassa? Che cosa è allora? Il nuovo meccanismo fiscale così com'è stato prospettato, è una sbandata che si abbatterà indiscriminatamente sui possessori di appartamenti. Sarebbe un duro colpo al settore abitativo in un momento di crisi acuta dell'edilizia, mentre è fermo il mercato degli affitti e sono in corso duecentomila procedimenti di sfratto.

del catasto edilizio urbano. Vuol dire che il governo non ha alcuna intenzione di riformare il catasto, così come voluto dal Parlamento? Da indicerne questi sarebbero i punti essenziali del provvedimento. La determinazione del reddito lordo dell'immobile di civile abitazione è costituito dal canone di locazione risultante dal relativo contratto. Fanno eccezione gli immobili adibiti ad attività commerciali esercitate direttamente dal proprietario: qualora l'immobile non fosse dato in locazione e non risultasse il canone di locazione, il reddito lordo viene determinato analogamente a quello di immobili con caratteristiche simili, ubicati nello stesso fabbricato o in fabbricati attigui.

Il PCI ha subito criticato il provvedimento sostenendo: 1) l'imposizione fiscale sulla casa è già una giunta inaccettabile, che viola i principi della progressività, della semplificazione delle imposte, più volte da tutti proclamato; piuttosto che a sovrimposte. Il PCI propone di andare proprio alla semplificazione e unificazione del quadro fiscale e a tale riguardo presenterà proposte precise. 2) In presenza di una crisi degli alloggi è necessario adottare misure di emergenza e provvedimenti a medio e

lungo termine capaci di risolvere, coerentemente con un disegno riformatore che fa perno sul diritto di tutti all'abitazione. 3) I comunisti hanno presentato in Parlamento una mozione sul blocco degli sfratti e sulla crisi degli alloggi della quale chiedono l'immediata discussione. Alle ferme prese di posizione di cui abbiamo dato notizia ieri, se ne sono aggiunte altre, e il preannuncio di tali misure — ha detto il segretario della Federazione edili, Esposito — non aiuta la ripresa del settore edilizio. Colpisce il carattere indiscriminato di questa sopertassa, che non tiene conto dell'elevatissimo gravame fiscale sulle abitazioni, che è il più alto di Europa. Di ben altro ha bisogno il settore della casa: ha bisogno soprattutto di un forte rilancio dell'iniziativa del governo in materia di sfratti, di interventi straordinari in linea con il piano decennale in alcune aree urbane (Roma, Firenze, Milano, Torino, Napoli, ecc.)

e dell'attivazione di un sistema di risparmi-cassa finalizzato alla costruzione o al recupero della prima abitazione. «I provvedimenti allo studio — rileva l'Associazione cooperative d'abitazione — rischiano di pregiudicare un indifferenziato prelievo sulla casa, che potrebbe compromettere ulteriormente la ripresa del settore: di colpire fasce sociali già oggetto di gravose imposizioni; di non individuare le configurazioni esistenti nell'ambito della proprietà, rinunciando a normative fiscali diversificate fra le prime e seconde case, tra la piccola, media e la grande proprietà». Per il segretario dell'UPPI, Mannino, «prima di parlare di nuove tasse sulla casa, sarebbe più serio varare finalmente una realistica politica edilizia. La supertassa è a dir poco sconcertante. Essa aggraverebbe la situazione abitativa e la posizione dei piccoli proprietari».

Claudio Notari

Oggi si conclude il dibattito alla Camera

Il PCI chiede aiuti più massicci per i paesi che soffrono la fame

Gli interventi dei compagni Rubbi e Ali novi - Non basta l'assistenzialismo - Anche a Montecitorio assenti molti fra i promotori della convocazione straordinaria

ROMA — Come al Senato, così anche alla Camera il dibattito sulla fame nel mondo — che ha segnato la completa emarginazione del taglio propagandistico dato dai radicali alla discussione di un fondo del mondo d'oggi è originato dalla politica coloniale e imperialistica di sfruttamento e di rapina delle risorse. Ecco allora le strade che, secondo i comunisti, vanno imboccate subito: iniziativa per la costruzione di un nuovo ordine internazionale e di un nuovo assetto delle relazioni tra le diverse aree economiche e politiche e i diversi paesi del mondo (dialogo Nord-Sud, rinegoziazione del trattato di Lomé, vertice dei paesi più sviluppati); rinuncia pregiudiziale a qualsiasi concezione di stampo neo-colonialista, e/o a proposte di imposizione di modelli esterni, ed anzi pieno sostegno ai processi di liberazione nazionale; e infine azione energica in direzione di misure di disarmo controllato e bilaterale con la destinazione delle somme così stornate ad una politica pacifica di sviluppo.

chiamata di correo nei confronti di tutti indiscriminatamente, e tutti in egual misura, i paesi industrializzati; significherebbe non tener conto (come appunto fanno i radicali) che lo squilibrio del fondo del mondo d'oggi è originato dalla politica coloniale e imperialistica di sfruttamento e di rapina delle risorse. Ecco allora le strade che, secondo i comunisti, vanno imboccate subito: iniziativa per la costruzione di un nuovo ordine internazionale e di un nuovo assetto delle relazioni tra le diverse aree economiche e politiche e i diversi paesi del mondo (dialogo Nord-Sud, rinegoziazione del trattato di Lomé, vertice dei paesi più sviluppati); rinuncia pregiudiziale a qualsiasi concezione di stampo neo-colonialista, e/o a proposte di imposizione di modelli esterni, ed anzi pieno sostegno ai processi di liberazione nazionale; e infine azione energica in direzione di misure di disarmo controllato e bilaterale con la destinazione delle somme così stornate ad una politica pacifica di sviluppo.

luppo. In questa direzione — ha concluso Rubbi ricordando gli aiuti tecnologici, sanitari, alimentari che la solidarietà internazionale del popolo lavoratore italiano ha fatto e continua a far giungere al Vietnam, al Mozambico, al Nicaragua, ai campi profughi palestinesi — i comunisti operano da anni nel paese e nel parlamento. Se l'Italia oggi gode di un discreto credito nei paesi del Terzo Mondo, si deve proprio a questo lavoro, a decenni di iniziative concrete dal basso. Di questa realtà aveva cercato in qualche modo di tener conto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Adolfo Sarti, nell'introdurre il dibattito per conto del collega agli Esteri, Franco Maria Malfatti, che accompagna Pertini nella missione in Germania. Sarti aveva confermato il raddoppio degli stanziamenti e la creazione di un dipartimento per la cooperazione allo sviluppo per il coordinamento delle disparate iniziative del nostro Paese: sforzi in qualche modo più pertinenti e innovativi ma ancora assolutamente inadeguati, ha sottolineato il vicepresidente del gruppo comunista Abdon Ali novi nel momento con forza che il rilievo del soccorso deve essere campo sono dunque fondamentali, oggi nel Terzo Mondo. L'Italia può dare un contributo di primo piano, in questa direzione e per una battaglia liberatrice. Altro dunque che politiche assistenzialistiche: su questa linea — ha concluso Ali novi riferendosi ampiamente anche al discorso di domenica del compagno Berlinguer — si contribuisce anzi oggettivamente al consolidamento del vecchio ordine e dell'ipoteca neo-colonialista, come ha rilevato anche Luciano Castellina, del Pdup, in aperta e serrata sintonia polemica con le plateali sortite radicali.